

Cefalù 21 novembre 2015

ASPETTANDO IL NUOVO CONCILIO

LA CONVERSIONE DI PIETRO

Relatore P. Alberto Maggi, frate dei Servi di Maria

Le conferenze di Alberto Maggi sono trascrizioni di incontri tenuti da fra Alberto, ma non riviste dallo stesso. Pertanto si chiede al lettore di tenerne conto, cogliendo il **messaggio** che viene comunicato **al di là delle forme e delle modalità con le quali esso è stato trasmesso**. In una trascrizione non è possibile infatti rendere il tono della voce, la gestualità di colui che parla, inoltre alcune espressioni possono essere facilmente fraintese da chi trascrive il testo. Si prega inoltre di fare un uso **STRETTAMENTE PERSONALE** del materiale. Trascrizione e impaginamento a cura di Simonetta e Silvio, amici CSB di Montefano.

Buongiorno, stiamo seguendo le tappe della conversione di Pietro che porteranno ad un conflitto che sfocerà nel concilio di Gerusalemme. Per le persone che non erano qui, il tema di quest'incontro è "Aspettando il nuovo concilio". Nella chiesa il problema che si trascina da 2000 anni, è il problema irrisolto che si cercò di trattare nel Primo concilio. Per questo è importante conoscere il Primo concilio, quello di Gerusalemme. Stiamo vedendo le tappe che portarono al conflitto che rischiò di far naufragare sul nascere, la neonata chiesa cristiana. Ieri mattina eravamo arrivati alla grande conversione di Pietro di accogliere i pagani. Pietro comprende la grande verità: Dio mi ha mostrato che nessun uomo può essere considerato impuro! È la religione che ha creato la divisione tra puri e impuri, e questa è la premessa per la accoglienza dei pagani e perché la Buona Notizia venga trasmessa anche ai pagani, perché lo vedremo tra poco, finora la Buona Notizia di Gesù viene comunicata esclusivamente agli ebrei, i pagani ne sono esclusi. Poi Pietro, eravamo rimasti lì ieri mattina, incomincia a fare una predica nella quale mescola l'antico (la tradizione), con la novità di Gesù, ma lo Spirito Santo non lo tollera e mentre Pietro stava parlando scende lo Spirito Santo, è un fatto clamoroso che metterà in crisi la neonata chiesa primitiva. [È arrivato il nostro carissimo Carlo Molari, un applauso a questa colonna della Chiesa, se oggi c'è la Chiesa di papa Francesco è grazie anche al sacrificio alla tenacia, alla dedizione di personaggi come Carlo.] Per chi vuol seguire, capitolo X Atti degli Apostoli. Per le persone nuove: Luca ha scritto un'unica opera divisa in due parti. Conosciamo la prima come il vangelo e la seconda, verso il 100/150 venne separata, ha come titolo gli Atti degli Apostoli. Fu un po' declassata come importanza e anche oggi nella liturgia gli Atti degli Apostoli è messo un po' in disparte, invece ha tante ricchezze e ha lo stesso valore del vangelo. Al capitolo 10,45 I fedeli della circoncisione; ieri dicevamo in maniera un po' comica, che tutti i problemi in fondo irrisolti della Chiesa nascono dal pisello, il problema è lì, sono i fedeli circoncisi, i grandi problemi della religione sono proprio problemi del c...., un prepuzio. I fedeli della circoncisione venuti con Pietro, si meravigliarono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo; cosa sconvolgente! Lo Spirito Santo non conosce i canali della teologia, i canali della liturgia, lo Spirito Santo è libero, si effonde anche sui pagani e mette in crisi tutta la teologia, tutta la predicazione e lo vedremo tra poco. 46 li udivano parlare in lingua e magnificare Dio. Allora reagì Pietro: Pietro aveva presentato il Signore come giudice dei vivi e dei morti, mentre i presenti lo

sperimentano che si manifesta come datore di vita anche dei pagani, gli esclusi dalla salvezza. La novità clamorosa è che nel giorno della Pentecoste, Pietro aveva annunciato ai giudei che se si fossero convertiti, se si fossero fatti battezzare, sarebbe sceso lo Spirito santo. Quindi la trafila è: conversione, battesimo e discesa dello Spirito Santo e sui pagani che non si sono né convertiti, né battezzati scende lo Spirito Santo! È qualcosa che scombussola. L'irruzione di Dio nella vita della comunità, l'irruzione dello Spirito, butta all'aria le strutture della tradizione e della teologia. Pietro ancora non capisce, ieri dicevamo che nella figura di Pietro, l'evangelista presenta in maniera caricaturale, la difficoltà che fa il credente per aprirsi alla novità.

La novità di Dio è talmente grande che (per usare le parole che prendiamo in prestito dal nostro Carlo Molari) può fiorire soltanto per frammenti, è impossibile accoglierla nella pienezza e Pietro ancora non capisce e dice: 10,47 "Si può impedire che siano battezzati nell'acqua costoro che hanno ricevuto lo Spirito santo come noi?" Il battesimo era un passo della trafila, c'è la conversione che si esprime attraverso il battesimo, poi arriva lo Spirito santo; questi lo hanno già ricevuto, che bisogno c'è di farli battezzare? Pietro non capisce, però piano, piano sta andando verso il nuovo. 48 E comandò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Poi lo pregarono di fermarsi per alcuni giorni. Lo Spirito santo è sceso sui pagani senza la necessità del battesimo e mette in crisi tutta la predicazione, la teologia tradizionale. Poi Pietro maturerà quando si troverà a Gerusalemme nel raccontare quest'episodio e non parlerà più della necessità di battesimo dell'acqua, ma nello Spirito. Dirà: Giovanni ha battezzato con acqua, ma voi sarete battezzati dallo Spirito santo e la comunità cristiana comincia a maturare, perché Giovanni Battista aveva detto che sarebbero stati battezzati in Spirito santo, cioè comunicazione divina e fuoco: cioè per chi lo merita la vita, i colpevoli il castigo! Qui il fuoco scompare, la comunità incomincia già a comprendere la novità. Ma la clamorosa notizia che lo Spirito santo è sceso anche sui pagani si sparge ormai per tutta la Giudea. Passiamo a 11,1 Ma gli apostoli e i fratelli che stavano in Giudea, udirono che anche i pagani avevano accolto la parola di Dio. È qualcosa di clamoroso, ripeto bisogna mettersi nella cultura dell'epoca, secondo la quale i pagani non meritavano niente se non il castigo, i pagani non resuscitavano, i pagani erano considerate le persone più lontane da Dio e i discepoli annunciavano la Buona Notizia di Gesù soltanto ai Giudei, non ci pensavano ad annunciarla ai pagani. Ebbene lo Spirito santo non osserva la trafila, non osserva la teologia, scende sui pagani, e Pietro? Pietro dopo un periodo piuttosto lungo, quello di Pietro è un travaglio, (Ieri diceva: giammai ho mangiato qualcosa di impuro nella mia vita) è un travaglio, deve abbandonare le certezze date dalla tradizione religiosa, il travaglio che vivono tutti quelli che ad un certo punto della loro esistenza incontrano il vangelo. È il travaglio di dover constatare che quello che era stato presentato come una via per avvicinarsi al Signore, con la Buona Notizia di Gesù era in realtà quello che lo impediva. Quello che si considerava sacro in realtà era impuro. È un profondo travaglio, perché ci si sente come ingannati da quello che ci è stato insegnato. Pietro dopo un periodo abbastanza lungo decise dunque di mettersi in viaggio alla volta di Gerusalemme. Pietro è chiamato a rapporto, decide di andare a Gerusalemme - per comprendere questo che adesso spieghiamo, dobbiamo tenere presente una tecnica letteraria di Luca che scrive Gerusalemme in greco, in due maniere che indicano due realtà diverse. Se io dico Roma, è la città geografica, se dico Roma la città Eterna, ha un altro significato.

Gerusalemme in greco si scrive Jerusolima e si intende la città geografica; quando si scrive Jerusalem, è il nome sacrale traslitterato dall'ebraico e indica la sede della istituzione religiosa. L'evangelista per farci comprendere quello che vuole stabilire, gioca con questi due termini. Quando parla di Jerusolima intende la città dal punto di vista geografico, e vedremo che c'è una comunità. Quando si tratta di Jerusalem, è dove si è installata la primitiva comunità cristiana, capeggiata come abbiamo visto ieri, dal fratello di Gesù Giacomo. Egli si rivolse ai fratelli per confermarli. Pietro pensa di andare a Gerusalemme e inizia questo viaggio. 11,2 Ma quando Pietro salì a Gerusalemme, Jerusalem, sede dell'istituzione religiosa, quelli della circoncisione lo

rimproverarono 3 dicendo: “Sei entrato da uomini col prepuzio e hai mangiato con loro!”. Di di nuovo con la fissazione del prepuzio. Qui l’evangelista differenzia due comunità a Gerusalemme, Pietro viene chiamato come a rapporto, e lui che finora era stato il capo della comunità cristiana viene rimproverato ed è lo stesso rimprovero, identico, che facevano a Gesù a cui rimproveravano: questo accoglie i peccatori e mangia con loro, oppure quando è entrato in casa di Zaccheo: è andato ad alloggiare in casa di un peccatore. Lo stesso rimprovero che i farisei, i pii pensanti, facevano a Gesù, lo fanno anche a Pietro: sei entrato da uomini con il prepuzio e hai mangiato con loro. A quel tempo si mangiava tutti in un unico vassoio. Se io che sono puro, metto la mano in un vassoio dove altri che sono impuri hanno messo la mano, tutto il vassoio è infetto, ed anch’io mi infetto. Quello che stanno dicendo a Pietro è che: sei una persona impura come i pagani, perché hai condiviso la vita con i pagani. Quelli della circoncisione lo rimproverano di questa apertura. Pietro inizia la sua difesa ed in certi momenti fa tenerezza, il povero Pietro è quasi patetico, perché di fronte al sant’Uffizio del tempo si autocensura. Pietro nel raccontare le tappe della sua conversione si autocensura, come dire io non ho colpa, è stato lo Spirito santo che ha preso l’iniziativa. Narra quello che gli era accaduto dalla visione avuta a Giaffa, ma non dice che a Giaffa ha mangiato a casa di Simone il conciatore, cioè persona impura. Dice: a Giaffa presso quell’uomo e l’incontro con Cornelio, ma non si azzarda a dire che ha incontrato un centurione, un pagano, un romano, entrambi in casa di quell’uomo, ma non è un uomo, era Cornelio. Quindi il povero Pietro si censura e continua la sua difesa narrando anche quello che abbiamo visto ieri, l’interruzione dovuta allo Spirito Santo e sono le parole di Pietro: 11,15 Mentre io cominciavo a parlare lo Spirito santo scese, il verbo ha un significato di violenza, si gettò, su di loro come su di noi all’inizio. Quindi Pietro vuole chiarire molto bene che in quello che gli è accaduto, lui non c’entra, era l’azione dello Spirito santo, e dice che aveva appena cominciato a parlare.

11,16 Mi ricordai allora della parola del Signore. È importante questo, fa parte della teologia dell’evangelista Luca, è la vita che illumina la Parola, non è la Parola che illumina la vita. Sono le esperienze della vita che ci fanno scoprire il significato delle parole di Gesù, ecco perché il vangelo non annoia mai, perché il vangelo è sempre nuovo, un brano del vangelo lo puoi avere letto, studiato, ascoltato, predicato diecimila volte, poi arriva un momento della vita in cui ti trovi a vivere quella situazione ed ecco che il brano di vangelo ti si illumina. È quello che è successo a Pietro, dice: Mi ricordai allora della parola del Signore. Quando disse: Giovanni ha battezzato con acqua, ma voi sarete battezzati con Spirito santo. E di nuovo si omette il fuoco, la comunità a capito la novità portata da Gesù. Ed ecco che incomincia a crescere la figura di Pietro, 11,17 Se dunque Dio ha dato loro lo stesso dono come a noi, che abbiamo creduto nel Signore Gesù Cristo, chi ero io così potente da impedirlo a Dio?” È interessante che tempo fa fece clamore la risposta di papa Francesco, quando gli chiesero sugli omosessuali che disse: “Chi sono io...?” La stessa eco delle parole di Pietro: chi ero io? Di fronte all’azione del Signore cosa volete che sia un uomo? Pietro dice: chi ero io così potente da impedire l’azione di Dio? La relazione di Pietro riesce a calmare gli animi, si calmano un po’, ma la reazione della Chiesa di Gerusalemme, quella presieduta da Giacomo organizzata sul modello giudaico, è di grande sconcerto e meraviglia. Ci sono all’improvviso gli “anziani” come era il sinedrio, ci sono gli apostoli che (il termine apostolo significa inviato, questi non pensano di essere inviati, sono diventati sedentari) si sono fermati. La relazione di Pietro riesce a calmare gli animi, ma la reazione della Chiesa di Gerusalemme è di grande sconcerto e meraviglia: dove andremo a finire di fronte a questa realtà, lo Spirito santo è sceso sui pagani così come su di noi, e... la finezza del linguaggio, cercano di minimizzare la portata dell’avvenimento. 11,18 Avendo udito queste cose si calmarono e glorificavano Dio dicendo: “Dunque anche ai pagani Dio ha concesso.; cos’è che ha concesso fin ora, cos’è che ha sorpreso? Lo Spirito santo è sceso sui pagani che non si sono né convertiti, né battezzati. Questa è la grande novità. È inaccettabile che lo Spirito santo scenda sui pagani senza seguire i canali obbligatori che la tradizione religiosa, la predicazione insegnavano. Notate come si cerca di minimizzare l’avvenimento: dunque anche ai pagani Dio ha concesso

la conversione per la vita. Ma non si è parlato di conversione, si è parlato di dono dello Spirito Santo sui pagani. Loro cercano in qualche maniera di annacquare l'episodio. Non si è parlato di conversione in casa di Cornelio, in casa di Cornelio chi si è convertito? È Pietro che si è convertito e a causa di un pagano, non si è parlato di conversione dei pagani. Adesso rimane da fare il passo successivo che porterà al Concilio di Gerusalemme, perché dalla conversione dei pagani alla prima integrazione nella comunità del popolo d'Israele rimane un solo passo: la circoncisione e sarà lo scoglio che affronteremo.

Intanto succede un fatto clamoroso: lo Spirito santo quando nella prassi normale non trova accoglienza nelle istituzioni religiose, nelle persone religiose, non insiste, trova altri canali. 11,19 ...nonostante i discepoli continuassero a non predicare il messaggio se non ai giudei, sono passati anni dalla resurrezione di Gesù, ma ancora non hanno capito la novità portata da Gesù, e quindi predicano soltanto ai giudei, non pensano a predicare ai pagani. Ecco che sono tematiche attuali queste, 11,20 Alcuni di loro originari di Cipro e Cirene, terra pagana, non appartengono al territorio di Israele, giunti ad Antiochia, attuale Turchia, c'è qualcosa di clamoroso, predicarono anche agli ellenisti, quelli di cultura greca. Quelli di Cipro e di Cirene, andati in Turchia cominciano a predicare non solo ai giudei, ma anche ai pagani, ai greci, annunciando loro la Buona Notizia del Signore Gesù. 21 La mano del Signore era con loro. Non si è mai detto che la mano del Signore fosse sulla comunità di Gerusalemme, ristretta nelle sue angustie teologiche, nel suo orizzonte limitato. Quando finalmente la comunità si apre - oggi papa Francesco ama molto l'espressione: le periferie esistenziali, che sono le persone invisibili, gli esclusi, gli emarginati, i disprezzati - quando va verso loro, ecco che fiorisce la Buona Notizia, la mano del Signore era con loro. Fintanto che la comunità era ligia alle osservanze della comunità religiosa di Gerusalemme non si è mai detto che l'azione del Signore fosse con loro! Quando hanno osato uscire, trasgredire le regole, la convenzione, la morale e vanno ad annunciare ai pagani e lì la mano del Signore era con loro. Quando si esce dal recinto religioso - a papa Francesco piace molto anche l'espressione - e ci si va a sporcarsi le mani, perché lì c'è l'azione del Signore. ... E un gran numero di credenti si convertì al Signore, ed ecco il botto che non ci saremmo aspettati, quando leggiamo il vangelo mettiamoci nei panni dei primi ascoltatori che non sapevano come andava a finire 11,26 ... ad Antiochia per la prima volta i discepoli furono chiamati cristiani. A Gerusalemme chi c'era? Quanto scrive l'evangelista è tremendo! È stato in terra pagana, quando la comunità si è aperta agli esclusi, agli emarginati, ai dannati che sono stati riconosciuti come cristiani. Non a Gerusalemme, ancora legati alla tradizione religiosa, al culto, al tempio, alle strutture gerarchiche. Quando la comunità cristiana esce dal recinto religioso e va, sporcandosi le mani, verso gli esclusi, gli emarginati, gli invisibili la mano del Signore è su di loro e lì vengono chiamati cristiani. A Gerusalemme ed a Antiochia credevano nello stesso Dio, credevano nello stesso Gesù, eppure solo ad Antiochia vengono per la prima volta e l'evangelista lo sottolinea, i discepoli furono chiamati cristiani. Nel frattempo la situazione precipita; ricordate come Luca descrive la comunità di Gerusalemme? Era un cuor solo, un'anima sola, tutti i beni erano in comune, la realtà è che questa visione idilliaca non era poi così idilliaca, perché dall'inizio la comunità di Gerusalemme ha incominciato a tradire il messaggio di Gesù. Cosa aveva detto Gesù? Vendete i vostri beni e dateli ai poveri. I primi appartenenti alla comunità cristiana vendevano i loro beni, ma non li davano ai poveri, deponevano il ricavato ai piedi degli apostoli [Att. 4,15]. Invece di andare, gli apostoli erano diventati sedentari e ricevevano i beni, si era creata una amministrazione e come tutte le amministrazioni c'erano ingiustizie e malumori. Allora incominciarono le critiche, malumori, i greci si lamentavano che nella divisione dei beni, le vedove erano emarginate - per vedove non si intende solo donne che hanno perso il marito, ma le persone deboli - e incomincia il sotterfugio. Una coppia [Att. 5,1] Anania e Saffira dice fidarsi è bene non fidarsi è meglio, ne diamo una parte agli apostoli, perché non si sa mai; una parte ce la teniamo noi. Comincia il sotterfugio.

Fatto sta che, scrive l'evangelista: 11,28 ...arriva una grande carestia che investe tutta la terra. La comunità di Gerusalemme si trova nel bisogno, ad Antiochia no! Ad Antiochia dove non esisteva vendere i propri beni

e dare agli apostoli, ma 29...ognuno dava in piena libertà secondo quello che poteva. Ebbene i discepoli di Antiochia fanno una colletta per i fratelli di Gerusalemme, dove la tanto decantata comunità di condivisione dei beni ha prodotto povertà. Ad Antiochia dove per la prima volta sono stati riconosciuti come cristiani, fanno una colletta. La carestia ha invaso tutta la terra, anche ad Antiochia, ma ad Antiochia invece di pensare a sè pensano ai fratelli bisognosi. Ecco si chiarisce ancora meglio perché vengono chiamati cristiani: mandano una colletta a Gerusalemme. Quelli di Gerusalemme accolgono questi soldi, provengono dal mondo pagano, sono soldi impuri, ma il denaro non puzza, e quindi ben venga. Questo mette in cattiva luce la comunità e ne approfitta nel frattempo Erode Agrippa, nipote di Erode il Grande era entrato come re. Nei vangeli, negli Atti c'è confusione perché in quella famiglia tutti si chiamano Erode. Potevano cambiare nome, questo è Erode Agrippa I, nipote di Erode il Grande e nipote anche di Erode Antipa che ha fatto tagliare la testa a Giovanni Battista. Erode Agrippa è un re filofarisei, della setta dei farisei. Visto che la comunità di Gerusalemme si è indebolita per aver usato denaro pagano, siamo al capitolo 12, l'evangelista fa una narrazione che va letta a due livelli, storico e teologico. Adesso vedremo la tappa finale della conversione di Pietro, una conversione che alla fine ci lascerà sgomenti. Una volta convertito, Pietro farà una scelta clamorosa. 12,1 In quella occasione, della colletta, il re Erode, Agrippa diventato re per l'amicizia con Caligola ed era favorevole ai farisei, mise le mani su alcuni membri della Chiesa per maltrattarli. Fa una prova d'assaggio, la comunità è in disgrazia per aver accettato denaro proveniente dai pagani, è un grande crimine e incomincia a maltrattarli. 12,2 Uccise di spada Giacomo, fratello di Giovanni.

Ieri abbiamo detto rispondendo alla domanda che c'è una grande confusione nei vangeli, perché il nome Giacomo è diffusissimo, questo è il fratello di Giovanni, i primi due discepoli chiamati da Gesù e normalmente viene detto Giacomo il maggiore, per distinguerlo dal discepolo che si chiama Giacomo il minore e da un altro discepolo Giacomo il figlio di Alfeo, da non confondere con Giacomo il fratello del Signore capo della Chiesa di Gerusalemme. Allora Erode, incomincia a perseguire la Chiesa e decapita - lo zio aveva decapitato Giovanni Battista - Giacomo, fratello di Giovanni, che faceva parte del gruppo costituente della Chiesa. 12,3 Vedendo che ciò era gradito ai Giudei, si intende le autorità religiose non la popolazione, l'assassinio è gradito, ricordate quando nel vangelo di Giovanni Gesù dice: attenti verrà l'ora in cui chiunque vi ucciderà, crederà di rendere culto a Dio. Parole quanto mai attuali e tragiche; non si ammazza mai con tanto gusto come quando si ammazza in nome di Dio e la storia attuale ce lo conferma. Gesù nel vangelo di Giovanni dice: ...attenti verrà l'ora in cui vi ucciderà, crederà di rendere culto a Dio; questo è un dio assassino incompatibile con il Padre di Gesù. Per questo Gesù preferisce parlare di Padre e non di Dio. Se in nome di Dio si può togliere la vita agli altri, in nome del Padre si può solo comunicare vita, si può offrire la propria. Vedendo che ciò era gradito ai Giudei, decise di arrestare anche Pietro. Erode ha fatto un assaggio, ha tagliato la testa a Giacomo e visto un aumento di popolarità, arresta Pietro. Lo arresta per ammazzarlo ed è in coincidenza con la morte di Gesù, in occasione della Pasqua. L'evangelista mette delle indicazioni nel testo, per dire attento ciò che sto descrivendo è la notte della liberazione del popolo ebraico dalla schiavitù egiziana, la notte della pasqua, e usa gli stessi termini per far capire che questa sarà la notte della liberazione definitiva da parte di Erode, che si trova in una situazione disperata. Erano quelli i giorni degli azzimi. Luca ci mette un prezioso dettaglio: i giorni degli azzimi sono quelli della fuga dall'Egitto, Mosè dice: per sette giorni mangerete azzimi. 12,4 Catturato lo gettò in carcere, e dalle misure che prende, fa capire che Pietro era estremamente pericoloso. Quando Pietro si apre ai pagani e arriva a dire che Dio ha mostrato che nessuno può essere considerato impuro, è un elemento pericoloso, e consegnandolo in custodia a quattro picchetti di quattro soldati, 16 soldati per custodire Pietro; con intenzione di farlo comparire davanti al popolo dopo la Pasqua. Esattamente come volevano fare con Gesù, perché non ci sia una sollevazione da parte del popolo. Da quello che si verrà poi a conoscere, il primo picchetto era nella cella di Pietro, due soldati all'entrata e due dentro la cella incatenati insieme a Pietro. Il secondo picchetto alla prima guardia, il terzo alla seconda guardia e l'ultimo davanti alla famosa porta di ferro. Per Pietro non c'è

speranza, ha due soldati in cella incatenati con lui, due davanti per un totale di 16 soldati, non c'è possibilità di fuga, la situazione di Pietro è senza via d'uscita.

12,5 Mentre Pietro era custodito nella prigione, la Chiesa rivolgeva senza soste preghiere a Dio per lui. Quale Chiesa? Perché a Gerusalemme ci sono due realtà, Pietro è in una situazione senza speranza, ma c'è chi non ha perso la speranza e continua a pregare senza sosta per lui. Tra poco si saprà qual è la comunità che prega per Pietro. È una comunità che prega non solo per la sua liberazione dalla prigionia fisica, ma anche per quella prigionia che Pietro che si era costruito con le sue idee. Uscire da una prigionia fisica è relativamente facile, ma uscire dalla prigionia costruita con le proprie idee, con le proprie ideologie, è praticamente impossibile. Pietro aveva già sperimentato durante la cattura di Gesù, che mentre il suo Maestro incatenato era pienamente libero, lui prigioniero delle proprie paure era giunto al tradimento. Pietro da se stesso si era costruito la sua prigione. 12,6 In quella notte, l'evangelista adopera lo stesso termine dell'Esodo, la liberazione dalla schiavitù egiziana, quando Erode stava per farlo comparire davanti al popolo, Pietro, attenzione gli evangelisti ci rappresentano in maniera caricaturale questo discepolo. Pietro, la situazione è tragica, è legato con due guardie, lo chiameranno per tagliargli la testa o crocefiggerlo, cosa fa? stava dormendo,. Secondo i vangeli nei momenti più importanti della sua vita questo discepolo dorme. Quand'è che dorme? Al momento della trasfigurazione, poi la notte dell'arresto di Gesù nell'orto degli ulivi. Il dormire nel linguaggio biblico significa non essere coscienti della situazione, non essere solidali con quello che sta avvenendo, questo l'evangelista vuole dire. Pietro dorme in mezzo a due soldati, legato con due catene, mentre le sentinelle davanti alla porta custodivano la prigione. Pietro sembra come disinteressato e incosciente di quello che sta per accadere, ma mentre Pietro dorme, c'è una comunità che veglia e prega senza sosta. Con questa espressione l'evangelista vuole presentare qualcosa di inaspettato e clamoroso, 12,7 Ed ecco, si presentò un angelo del Signore. Angelo del Signore è un termine tecnico con il quale nella bibbia si indica l'azione del Signore stesso. Nel mondo ebraico Dio era tenuto distante dall'umanità e quando interveniva con gli uomini non si usava mai l'espressione Dio o il Signore, ma l'espressione angelo del Signore, che non è un angelo inviato dal Signore, è Dio che entra in contatto con gli uomini. Poi Pietro dirà: era il Signore. Ed ecco, si presentò un angelo del Signore, e una luce risplendette nella cella. Le celle erano al buio, Pietro dorme, entra il Signore, la cella si inonda di luce, ma si sveglierà? Non si sveglia, la luce è la stessa che troviamo all'inizio del vangelo che ha avvolto i pastori di Betlemme, loro si sono accorti della luce, perché erano coscienti delle tenebre, Pietro continua a dormire. Cosa deve fare l'angelo? Avendolo colpito, gli dà una botta, il fianco di Pietro lo svegliò. Era ora, l'angelo colpisce Pietro come la notte di Pasqua quando, a mezzanotte, si legge nel libro dell'Esodo, il Signore colpì ogni primogenito del paese d'Egitto. Ora colpisce colui che è il primogenito della Chiesa, Pietro, ma non per uccidere, ma per dargli la vita.

Quando Pietro ha fatto delle esperienze sconvolgenti del Signore, ricordate la prima volta? C'era un verbo accompagnato da altri due all'imperativo: Alzati, uccidi e mangia; la seconda volta: alzati, scendi e va. Mettendo in collegamento questi episodi, adesso - per la terza volta nella cultura letteraria rabbinica il numero tre significa quello che è completo, definitivo - all'imperativo, la voce del Signore e disse: "Tu alzati, in fretta". Attenzione a cosa scrive l'evangelista. Gli caddero le catene.; dove sono messe le catene? Ai polsi, no? Invece l'evangelista scrive: Gli caddero le catene dalle mani, era lui che teneva le catene. L'evangelista non vuol farci una cronaca, ma una lettura teologica, la prigionia se l'era costruita da sé, le catene erano nelle sue mani, esattamente come a Paolo nel momento della conversione: gli caddero le scaglie dagli occhi. A Pietro gli cadono le catene che teneva nelle mani, non le aveva ai polsi, non era una costrizione esterna, ma una prigionia interiore. Avete notato? Ancora nessuna reazione da parte di Pietro. L'angelo ha dovuto colpire, si è svegliato, gli cadono le catene dalle mani. 12,8 E l'angelo gli disse: "Cingiti e calzati i sandali". Gli stessi ordini della notte di pasqua d'Egitto, e finalmente Pietro incomincia ad ascoltare la voce del Signore. E qui inizia il cammino di Pietro: E così fece. L'angelo disse: "Avvolgiti nel

mantello e seguimi”. Sono le stesse parole che Gesù aveva detto la prima volta che aveva incontrato Pietro: seguimi! Ma non è stato capace di seguirlo, Pietro ha accompagnato Gesù, non lo ha seguito, perché seguiva il suo ideale di Messia trionfatore, quello che a Gerusalemme avrebbe con tutta la sua forza preso il potere, scacciando i romani e per questo era arrivato al tradimento. Ora Gesù di nuovo lo invita alla sua sequela. 12,9 Essendo uscito lo seguiva e non sapeva che era vero quello che accadeva per mezzo dell’angelo: credeva infatti di avere una visione. L’evangelista qui ci vuol dire il travaglio interiore di Pietro che sta aprendo gli occhi e piano, piano lascia la tradizione religiosa nella quale era vissuto, per aprirsi ad un mondo nuovo, e gli sembra che non sia ancora vero, non ha preso ancora coscienza della liberazione. 12,10 Avendo poi attraversata la prima guardia, la seconda, giunsero alla porta, quella di ferro che conduce nella città, che si aprì da sé. Essendo usciti, proseguirono per una strada e all’improvviso l’angelo si allontanò da lui. L’evangelista dà molta importanza a questa porta perché separa due mondi, quello d’oppressione e tenebra che regna nella prigione e la zona di libertà e di luce propria della città. Ed è la terza volta che Pietro esce da una prigione e l’angelo si allontanò da lui. 12,11 Pietro tornato in sé, disse: è chiaro che è un artificio letterario, a chi parla Pietro? È il suo dramma interiore, è tutto quello che gli è capitato, “Adesso so davvero che il Signore ha mandato il suo angelo e mi ha liberato dalla mano di Erode, mi ha liberato dalla prigione esterna, e da tutta l’aspettativa del popolo dei giudei”. Ecco la liberazione interiore. È una duplice liberazione, non soltanto dalla mano di Erode, la prigione esterna, ma lo ha liberato dalla prigione che si era costruito, l’aspettativa del popolo dei giudei: un Messia figlio di Davide che avrebbe conquistato il potere, il successo. Lo ha liberato da tutto questo. A chi è rivolta la dichiarazione di Pietro? Non c’è nessuno, è un procedimento letterario destinato ad informare i lettori, sul cambio profondo che si è prodotto nella mentalità di Pietro.

Quello che il popolo dei giudei attendeva e che Pietro aveva condiviso, era un messia trionfatore del quale finalmente Pietro si libera. Adesso deve prendere una decisione. 12,12 Avendo riflettuto andò, Pietro è fuori dal carcere, ha capito la grande liberazione e ci aspettiamo che vada nella Chiesa di Gerusalemme, dove c’è’ Giacomo [fratello di Gesù], gli apostoli, gli anziani. Ecco la scelta clamorosa di Pietro, andò nella casa di Maria, madre di Giovanni, soprannominato Marco, dove molti erano riuniti e pregavano. Ecco la comunità che pregava, l’evangelista lo dice adesso. L’evangelista presenta il modello di Chiesa secondo il vangelo, è una comunità, nella casa di Maria, la madre, una comunità cristiana ideale, evangelica; è una comunità che è presieduta dall’amore materno. Sant’Ignazio nella lettera ai Romani l’indirizzerà alla chiesa di Roma, che presiede nell’amore. Questo è l’ideale di comunità cristiana, è presieduta da una donna, la madre, che rappresenta l’amore incondizionato, quindi la comunità cristiana è presieduta non dalla dottrina, ma dall’amore. Maria è la madre di Giovanni detto Marco; chi è Giovanni detto Marco? È l’autore del vangelo, ha un nome ebraico Giovanni e un soprannome che ne indica l’apertura universale, perché è un soprannome romano. Per fare l’esempio, uno che conoscete si chiama Carmelo detto Joe, cosa significa? Che è siciliano, ma ha aperture americaneggianti. Questo Giovanni detto Marco è l’autore del vangelo. Infine nel terzo personaggio che appare c’è una serva detta Rosa, è l’ideale di comunità cristiana secondo Luca. Una comunità presieduta dall’Amore, centrata sulla Buona Notizia di Gesù, Giovanni-Marco è posto al centro, elemento più importante, che si esprime nel Servizio; ecco la comunità cristiana. Se avessimo accolto queste indicazioni, se le avessimo vissute, quanti problemi ci saremmo risparmiati? Una comunità presieduta dall’Amore materno, l’amore della madre che accetta il figlio incondizionatamente così com’è; centrata su Vangelo, sulla Buona Notizia, e si esprime attraverso il Servizio di Rosa. Quello che adesso l’evangelista ci racconta sembra quasi tragicomico, ma fa guadagnare punti a Pietro, che aveva tradito per tre volte Gesù e ricordate con chi l’aveva tradito? Mentre Gesù ha conservato tutta la sua dignità di fronte al rappresentante di Dio, il sommo sacerdote, Pietro lo rinnega di fronte ad una servetta, l’elemento più inutile. Adesso sarà una servetta a fargli fare anticamera. questo brano è bellissimo.

12,13 Avendo picchiato, Pietro ha deciso. Ci sono due comunità a Gerusalemme: una presieduta dagli apostoli, dagli anziani, organizzata secondo la struttura ebraica; un'altra che oggi potremmo chiamare una piccola comunità di base, è una comunità più aperta ai pagani (Marco è l'evangelista aperto ai pagani). Pietro dopo essere stato liberato dalla prigione fisica e interiore, ci pensa e non va nella chiesa ufficiale, è clamoroso. Questi sono studi che preparo da tanti anni e un anno in una nota che ho trovato, avevo messo: è come se arrivasse qui un papa cristiano e lasciasse il Vaticano! ed è arrivato con papa Francesco! È quello che fa adesso Pietro. Avendo picchiato al battente del portone, sopraggiunse una servetta di nome Rosa per sentire chi era ed 14 avendo riconosciuta la voce di Pietro, dalla gioia non aprì il portone, gli fa fare anticamera, e corse ad annunciare che Pietro stava davanti al portone. La serva non apre la porta per guadagnare l'entrata della nuova comunità. Il termine gioia che l'evangelista adopera è la stessa che Gesù aveva detto: ci sarà in cielo per un peccatore convertito, e raffigura la gioia della comunità cristiana per la definitiva conversione di Pietro. Il fatto di non aprire corrisponde alla prima negazione di Pietro. Pietro ha tradito Gesù per tre volte. 12,15 Essi allora le dissero: "Sei impazzita!" Ma lei insisteva che era così e loro dicevano: "È il suo angelo". La comunità pregava per la liberazione di Pietro, ma non si aspettava che lo stesso Pietro avrebbe bussato alla sua porta. Vedete, il Signore dona sempre infinitamente di più di quello che ci possiamo aspettare, pregavano per la liberazione di Pietro e Pietro batte alla loro porta, sono sconvolti. 12,16 Pietro continuava a picchiare, mi immagino Pietro che continua a bussare e non gli aprono, avendo loro aperto, lo videro e rimasero stupiti. Abbiamo detto che pregavano per la liberazione, non si aspettavano che bussasse alla loro porta. 12,17 Avendo fatto cenno loro con la mano di tacere, raccontò come il Signore lo avesse condotto fuori della prigione. Era stato detto l'angelo del Signore, ora Pietro ha capito che è stato il Signore che lo ha condotto fuori. Condurre fuori in greco è lo stesso da cui viene la parola esodo, la liberazione definitiva operata da Gesù. Pietro racconta tutta la sua conversione, e poi disse: "Annunciate a Giacomo e ai miei fratelli questo". Pietro ha rotto con la comunità di Gerusalemme, ha chiuso con Giacomo, ha rotto con le aspettative giudaiche, e l'espressione che costruisce l'evangelista mettendo questo all'ultimo posto della frase, indica quasi un termine dispregiativo: e poi disse: "Annunciate a Giacomo e ai miei fratelli, questo." cioè la sua conversione e la sua liberazione. Finalmente Pietro ha compreso e accolto il messaggio di Gesù.

Da qui si vede che la presidenza nella comunità di Gerusalemme, era stata presa da Giacomo, uno dei fratelli di Gesù. Quando Gesù è resuscitato e si è installata la primitiva comunità cristiana, i parenti di Gesù volevano avere i posti più importanti per questioni ereditaria. C'era una vecchia ruggine tra Pietro e Giacomo, perché Pietro, vedendo le ambizioni, per ricomporre il collegio apostolico dopo la morte di Giuda aveva messo come condizione e dice: adesso ne estraiamo a sorte uno fra quelli che hanno seguito Gesù dal momento del Battesimo e che sono stati sempre con noi fino al momento della resurrezione. La famiglia di Gesù non c'era, perché non aveva creduto in lui e qui Giacomo ha preso la posizione di capo della comunità cristiana. Adesso c'è un finale che sembra sconcertante, Pietro ha fatto tanto per entrare in questa comunità: bussava, bussava e non gli aprono e appena ha detto queste cose l'evangelista scrive: E uscito andò verso un altro luogo. E dov'è andato? Ha fatto tanto per entrare in questa comunità e uscito andò in un altro luogo, e scompare dagli Atti degli Apostoli. La tecnica dell'evangelista Luca è di presentare un individuo fino al completamento della sua conversione e poi farlo scomparire, riapparirà come voce durante il conflitto nel concilio di Gerusalemme, che poi vedremo domani. Per la terza volta compare il verbo uscire - il numero tre significa quello che è completo - per indicare la completezza dell'esodo compiuto da Pietro. Pietro ha avuto una definitiva liberazione. E andò in un altro luogo, cos'è quest'altro luogo? Luogo è il termine tecnico con il quale nei vangeli si indica il tempio di Gerusalemme, la presenza del Signore. Pietro ha capito che la presenza del Signore non sta più in una istituzione, ma in un'altra realtà che sarà quella delle comunità che lui frequenterà. Bene! Siamo arrivati alla finale della conversione di Pietro, domani mattina concluderemo

vedendo come questa nuova realtà sfocerà in uno scontro che ha rischiato di affossare la Chiesa primitiva. Vedremo una specie di processo dove Giacomo sarà il presidente del tribunale, la figura del pubblico ministero sarà rappresentato dai farisei che accuseranno e gli imputati sono Pietro, Paolo e Barnaba che hanno osato aprirsi ai pagani. Quella che era l'indicazione di Gesù, verrà considerata come una colpa dalla quale doversi giustificare. Come dicevo all'inizio l'evangelista non vuole farci soltanto una cronaca, ma una teologia, e queste parole sono di una grande attualità perché indicano il travaglio di conversione che tutti noi possiamo patire nella nostra vita.

Domanda. Chiedo scusa agli amici della sala perché quello che devo dire è frutto di una enorme ignoranza. Questa mattina però Pietro è stato rivalutato, perché ieri mattina e tutta la notte ci ho pensato: ero Simone o ero Pietro. Guardavo più a Pietro o guardavo più a Simone. L'uomo in sé per sé, io mi ero innamorato di san Pietro, perché san Pietro è quella persona che ci hanno detto sempre, abbiamo appreso che è stato il traditore, ma poi è uscito e ha pianto. Si è convertito, è diventato capo degli apostoli, è diventato un personaggio illustre. Oggi la tradizione pietrina lo vuole papa. Allora da un lato, si diceva ieri che Pietro più che da Cristo è stato convertito da un pagano. Di conseguenza un cristiano, per essere cristiano deve essere convertito da un ateo, perché onestamente ci troviamo di fronte costantemente non alle difficoltà ma alla traduzione costante che vediamo sugli Atti degli Apostoli, sui vangeli. Evidentemente tutte queste cose fanno pensare abbastanza. Proprio giorni fa - mentre ieri si dicevano queste cose di Pietro convertito da un pagano o il cristiano convertito dall'ateo - ho letto una cosa che mi ha un poco stordito, nel senso che Maria, quella giovane ragazza che andò a piedi da Elisabetta, non sapeva che era incinta vero è che l'angelo le aveva parlato.... lei aveva detto di sì, però non lo sapeva. Quando lo ha saputo, secondo quello che ho letto, nel momento in cui arriva davanti a Elisabetta che dice: "Perché la madre del mio Signore viene a me?" Queste cose che noi giorno per giorno sperimentiamo e sono belli questi incontri per sperimentare e sentirci più avanti rispetto alla nostra mentalità, sono fermamente convinto che la necessità non ha attraversato due mila anni per arrivare ad oggi. A volte certe cose, siccome la nostra vita è brevissima, abbiamo bisogno, ho bisogno di far sì che le varie situazioni si vadano a presentare con più rapidità. Oggi il santo padre dà veramente qualcosa di nuovo e come l'apprendiamo queste novità? Quando magari Alberto Maggi ieri, oggi, ci dà delle spiegazioni un pochino più aperte, più nuove, più sostanziali e più vicine alle nostre realtà.

Risposta. La nostra difficoltà nasce dal fatto che eravamo abituati a considerare i vangeli come una storia. I vangeli non sono storia, ma teologia. Non sono una cronaca che racconta dei fatti, ma una teologia che ci presenta delle verità. I vangeli non riguardano la storia, ma la fede, ecco perché sono attuali. Ogni evangelista esprime la stessa realtà, ma secondo i suoi schemi letterari e secondo a chi è rivolto, in maniera completamente nuova. Per tornare alla figura di Pietro, per completarla abbiamo visto come Luca presenta il suo travaglio, la sua conversione, attraverso le pagine che abbiamo spiegato. Vediamo brevemente come lo fa un altro evangelista, che non segue la linea degli altri evangelisti. In tutti i vangeli, Matteo, Marco e Luca, Simone Pietro è il primo discepolo invitato da Gesù a seguirlo, anche se poi non ne sarà capace. Infatti Gesù quando vede Pietro dice: "Seguimi". Nel vangelo di Giovanni, no. Quando il fratello Andrea porta Pietro da Gesù, egli non gli chiede di seguirlo, perché dice Giovanni: Gesù sapeva quello che c'è in ogni uomo. Gesù chiede finalmente a Pietro di seguirlo, dopo la sua resurrezione. Vediamolo brevemente, perché è un brano bellissimo ed è lo stesso travaglio che Luca ha presentato. Giovanni in maniera diversa lo presenta nell'ultimo capitolo del suo vangelo.

Quando ebbero mangiato, è la cena eucaristica di Gesù risorto, disse Gesù a Simon Pietro [Il discepolo si chiama Simone e Gesù quando deve chiamarlo, lo chiama Simone. Pietro è il soprannome negativo che indica testardo, caparbio. Quando appare Simone Pietro, significa che tentenna tra l'accoglienza e il rifiuto. Quando appare soltanto il soprannome negativo, significa opposizione o contrasto con Gesù. Quando ebbero mangiato, disse Gesù a Simon Pietro: "Simone di Giovanni, Giovanni il Battista (perché Simone con il fratello Andrea erano suoi discepoli, ma non era presente quando Giovanni ha indicato Gesù come l'agnello da seguire. È rimasto con le idee precedenti) e mette il dito sulla piaga che lo ha portato al tradimento, l'attaccamento alla tradizione, mi ami tu più di costoro? È l'unico che lo ha tradito, Pietro ambiva essere il leader del gruppo, ma tu mi ami più di tutti questi? Il verbo amare usato è, in greco, agapao, da cui agape che significa un amore generoso, gratuito. La domanda di Gesù è chiara: Simone di Giovanni, mi ami più di tutti costoro? Gli rispose: "Certo Signore, tu lo sai". Come fa a dire che lo ama, lui che lo ha tradito! Pietro è furbo fino all'ultimo. "Tu lo sai che ti voglio bene". Qui l'evangelista usa il verbo greco fileo, da cui filosofia, filantropia, un amore di amicizia, un amore che dà, ma un amore che riceve. C'è il contrasto tra due verbi. Gesù dice: Mi ami? Agapao, amore generoso, disinteressato che si fa dono. Pietro risponde: Sì Signore, - non può dire che lo ama – ti voglio bene. A Gesù va bene e dice: "Pasci i miei agnelli", cioè prenditi cura degli elementi più deboli della mia comunità. Gesù non molla e gli disse di nuovo: "Simone di Giovanni mi ami"?, scende di pretesa. Prima aveva chiesto: mi ami tu più di costoro? Sa che Pietro non può rispondergli e chiede: mi ami? Non chiede più di costoro e gli rispose: "Certo Signore, tu lo sai che ti voglio bene". Ecco il contrasto tra i due verbi, a Gesù va bene e gli disse: "Pasci le mie pecore". Nutri, letteralmente fai l'erba per le mie pecore, prima gli elementi più deboli – gli agnelli – poi gli elementi più forti. Ieri lo abbiamo visto - Pietro da quando quel maledetto gallo ha cantato, al numero tre va in fibrillazione – la tovaglia che era scesa dal cielo per la terza volta. E qui per la terza volta gli disse. "Simone di Giovanni (per due volte gli ha chiesto: mi ami? E per due volte ha risposto ti voglio bene. Adesso lo incastra all'angolo - mi vuoi bene?" Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli dicesse: mi ami. E finalmente Pietro cede, lui che credeva di conoscersi meglio di Gesù quando gli disse questa notte voi mi tradirete e Pietro: sono pronto a dare la mia vita per te. "Signore tu sai tutto, tu sai che ti voglio bene". Pietro finalmente cede e Gesù rispose: "Pasci le mie pecorelle. In verità, in verità ti dico quando eri più giovane ti cingevi la veste da solo e andavi dove volevi, ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani e un altro ti cingerà la veste e ti porterà dove tu non vuoi." L'evangelista commenta: Questo gli disse per indicare di quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E detto questo aggiunse: "Seguimi".

Adesso finalmente sai cosa vuol dire seguirmi, che non è andare a conquistare il potere a Gerusalemme, ma andare incontro al martirio, alla morte, adesso seguimi. Non per niente si chiama Pietro. Versetto 20 Pietro, soprannome negativo, allora voltatosi, lo doveva seguire! vide che lo seguiva quel discepolo che Gesù amava. Pietro ha sbagliato tutto. Una volta che Gesù gli ha detto seguimi è ancora incapace di seguirlo. Vede che c'è un discepolo perfetto, bravo dice: adesso seguio questo! Mi metto attaccato alla sua sottana, non sbaglierò mai. Gesù glielo impedisce e dice: "Se voglio che egli rimanga finché io venga, che importa a te?". Tu segui me. L'evangelista attraverso questa narrazione, fa capire il lungo travaglio che il povero Pietro ha dovuto patire nella sua vita, fino ad arrivare a comprendere cosa significava Gesù. Vedete è una narrazione diversa da quella degli altri evangelisti, ma il contenuto è lo stesso. È consolante per noi perché vediamo che il cammino della sequela di Gesù è fatta di alti e bassi, di momenti di entusiasmo, di vigliaccheria, momenti in cui subentra l'interesse, momenti di generosità. Ma se Gesù è riuscito a convertire un testardo come Pietro, riuscirà anche con noi.